

Milano, inchiesta Expo Sala pronto al rientro “Ok vertice con i pm”

Vicino l'annuncio della fine dell'autosospensione
Slitta l'interrogatorio da parte dei magistrati

**SANDRO DE RICCARDIS
ALESSIA GALLIONE**

MILANO. L'ultimo tassello che completerà il quadro, dicono, arriverà soltanto questa mattina. L'ultima «verifica» che servirà a confermare la decisione. L'ultima riunione con gli avvocati e i collaboratori. Ma se, dopo un primo incontro considerato positivo tra i suoi legali e la Procura generale, anche quell'ulteriore semaforo verde dovesse accendersi, Beppe Sala probabilmente già oggi scioglierà la riserva e annuncerà il rientro a Palazzo Marino. Cancellando, come tutti in Comune si aspettano, la sua autosospensione. Di nuovo alla guida di Milano.

Manca solo da capire se per riprendere fino in fondo le sue funzioni di sindaco si limiterà a un comunicato o convocherà una conferenza stampa. Ma il percorso disegnato verso la fine di quell'"assenza temporanea" ormai sembra quello: una decisione che dovrebbe arrivare già oggi e che verrà sigillata domani con un discorso in consiglio comunale. Anche perché il mantra che si ripete in Comune

è: «Siamo tranquilli». È questo che anche il sindaco ha continuato a ribadire ai suoi. Prima di tornare in sella, però, aveva bisogno, come ha spiegato lui stesso, di «conoscere le vicende e i fatti contestati». Tradotto: quali sono le accuse a suo carico in quell'inchiesta che riguarda la piastra, ovvero, l'appalto più importante di Expo. Sala ha scoperto — «da fonti giornalistiche», ha spiegato — lo scorso giovedì di essere indagato per falso, per aver retrodatato la sostituzione di due commissari di gara nella gara della commessa della piastra, i lavori serviti per costruire l'ossatura della cittadella espositiva del 2015. E se anche dopo le ultime verifiche che si concluderanno oggi non dovessero aggiungersi ulteriori elementi o arrivare complicazioni, ecco il rientro. Anche perché a invocare la fine della sua autosospensione erano arrivati numerosi appelli, da quello dei sindaci italiani a quello del segretario del Pd Matteo Renzi.

Nell'incontro di ieri negli uffici della procura generale di Milano, tra l'avvocato di Sala, Salvatore Scuto, il procuratore generale Roberto Alfonso e il pro-

curatore aggiunto Felice Isnardi, si sono così confrontate le diverse esigenze delle parti. Quella dei legali del sindaco, che ha interesse a conoscere il perimetro preciso delle accuse. L'ovvia esigenza degli investigatori di tenere coperti eventuali sviluppi dell'indagine sul principale appalto di Expo. «Un incontro sereno e proficuo», ha commentato l'avvocato Scuto alla fine del colloquio. Che però ha inevitabilmente fatto slittare l'eventuale arrivo in procura di Sala per dare la sua versione sull'appalto.

Una commessa da 272 milioni, assegnata con un ribasso *monstre* all'azienda veneta Mantovani, che ha portato all'inchiesta per turbativa d'asta e corruzione nei confronti dell'ex presidente dell'azienda Piergiorgio Baita, dei due manager di Expo Angelo Paris e Antonio Acerbo, e dei due imprenditori di Socostramo, Erasmo e Ottaviano Cinque. A cui ora si aggiungono il legale rappresentante del gruppo Pizzarotti, Paolo Pizzarotti (anche per lui l'accusa è turbativa d'asta) e appunto il sindaco di Milano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELL'INDAGINE

L'APPALTO

La Piastra dei servizi è la commessa più rilevante tra quelle di Expo, assegnata ai veneti di Mantovani con un ribasso record del 42%, a 149 milioni di euro

L'INCHIESTA

La procura indaga sulle anomalie dell'appalto, come la "mancata verifica di congruità" dell'assegnazione e le riserve garantite al vincitore. Poi chiede l'archiviazione

L'AVOCAZIONE

Dopo il rigetto della richiesta di archiviazione da parte del gip, la procura generale avoca a sé l'inchiesta. Dopo un mese, chiede altri sei mesi d'indagine

I NUOVI INDAGATI

È nella richiesta di proroga che compaiono i nuovi indagati: il sindaco Beppe Sala per falso, e Paolo Pizzarotti, dell'omonima società, per turbativa d'asta

